

## *Ci vuole fiuto*

Due versetti prima, ricevuto il battesimo, Gesù ha visto «lo Spirito di Dio discendere» sopra di lui (Mt 3,16). Ora quello stesso Spirito lo conduce nel deserto, ambiente inospitale e minaccioso, ma al contempo estremamente significativo per l'esperienza di Israele. Gesù, con il digiuno, rivive questa carica di significato che il deserto porta con sé: luogo di preghiera e intimità con il Padre, di memoria storica del suo popolo, e anche sede di verifica e di prova.

Proprio nel deserto, infatti, un altro personaggio «gli si avvicinò»: siamo subito avvertiti che si tratta del diavolo, e anche se il suo atteggiamento può non sembrare particolarmente minaccioso, l'invito è a stare all'erta. Fin dalle parole di esordio ci accorgiamo che il tentatore intende minare il legame di Gesù con il Padre: «Se tu sei Figlio di Dio...», con quel "Se" che vuole insinuare in Cristo un sospetto e indurlo a fare qualcosa per provare la sua identità e per strappare dal cielo qualche dimostrazione, come se del Padre non ci si potesse fidare. Così, nel corso delle tentazioni, il diavolo prende e conduce Cristo ora in un luogo ora in un altro («il diavolo lo portò nella città santa», «il diavolo lo portò sopra un monte altissimo»). Ma appare chiaro che è un'altra la guida da cui Gesù si sta facendo condurre: è lo Spirito Santo, disceso e rimasto su di lui. Il diavolo può scimmiettare l'azione conduttrice dello Spirito, ma al Figlio di Dio — che con quello Spirito ha una sintonia unica — non sfugge la differenza. Ce ne accorgiamo dalle risposte con cui Gesù ribatte al diavolo, fino all'epilogo: «il diavolo lo lasciò». Ma lo Spirito rimane.

Se la tentazione, per non farsi smascherare, suggerisce soluzioni apparentemente ragionevoli, ci vuole fiuto per riconoscere chi è che cerca di "conducerci", e per discernere da chi e verso dove è bene che ci lasciamo guidare. Lo Spirito Santo donato da Gesù — che nel Battesimo si è posato su di noi per rimanere in noi — ci rende partecipi di quella facoltà di discernimento di cui il Figlio si è dimostrato capace, nell'episodio delle tentazioni come poi nel suo ministero, Croce compresa. È a questo Spirito che siamo invitati a prestare ascolto, coltivando la sintonia con lui attraverso la preghiera, i sacramenti e la carità. Ricordando che, come per Gesù nel deserto, anche in un tempo santo come la Quaresima il tentatore pretenderà di dire la sua: ma lo Spirito Santo non ci abbandona, soprattutto nell'ora della prova.

Don Stefano Ecobi